



Vincenzo Orioles Introduzione

Contenuto in: Per Roberto Gusmani 1. Linguaggi, culture, letterature 2. Linguistica storica e teorica. Studi in ricordo

Curatori: Giampaolo Borghello e Vincenzo Orioles

Editore: Forum

Luogo di pubblicazione: Udine

Anno di pubblicazione: 2012

Collana: Studi in onore

ISBN: 978-88-8420-727-2

ISBN: 978-88-8420-974-0 (versione digitale/pdf)

Pagine: XV-XXIII

Per citare: Vincenzo Orioles, «Introduzione», in Giampaolo Borghello e Vincenzo Orioles (a cura di), *Per Roberto Gusmani 1. Linguaggi, culture, letterature 2. Linguistica storica e teorica. Studi in ricordo*, Udine, Forum, 2012, pp. XV-XXIII

Url: <http://forumeditrice.it/percorsi/lingua-e-letteratura/studi-in-onore/per-roberto-gusmani/introduzione-101>

INTRODUZIONE

Era il 2005 quando furono messi in cantiere gli *Studi linguistici in onore di Roberto Gusmani*, pensati per il 70° compleanno del Maestro e caposcuola degli studi di Linguistica all'Università degli Studi di Udine presso la quale lo studioso era ancora attivamente impegnato come docente e dove aveva percorso le tappe di una prestigiosa ascesa accademica: sarebbero stati pubblicati nel 2006 e il 15 novembre dello stesso anno l'opera fu presentata da Romano Lazzeroni a un vasto consesso di colleghi giunti a Udine dalle più diverse sedi a testimonianza dell'unanime stima e dell'autorevolezza della sua figura. Un altro precedente non meno significativo momento di incontro udinese era stato quello organizzato nel 1996 per la presentazione della sua densa silloge di 'scritti minori', gli *Itinerari linguistici* apparsi nel 1995 in coincidenza con il 60° compleanno: in quel caso i relatori furono Franco Crevatin, Romano Lazzeroni e Domenico Silvestri.

Nulla lasciava presagire che in breve volgere di tempo, il 16 ottobre 2009, ancora nel pieno di una intensa attività scientifica, per nulla condizionata dall'imminente uscita dai ruoli universitari, Roberto Gusmani ci lasciasse. Appena pochi giorni prima, il 3 ottobre, era intervenuto nella comunità slavofona di Pradielis-Lusevera per parlare di Baudouin de Courtenay e del suo metodo di ricerca dialettologica e il suo ultimo intervento accademico era stato significativamente rivolto ai giovani studiosi del Dottorato in Scienze giuridiche europee e transnazionali dell'Università di Trento con uno stimolante seminario sul tema 'Che cos'è il diritto' tenuto il 7-8 ottobre 2009.

Nei tre anni che ci separano ormai dalla sua scomparsa, il profilo dello studioso è stato ampiamente tratteggiato in varie sedi attraverso una sequenza serata di interventi che ne scandiscono il percorso accademico e di ricerca e nello stesso tempo esprimono la corale partecipazione della comunità scientifica (si rinvia alla sezione biobibliografica per una loro analitica rassegna). Un momento di intensa emozione è stato in particolare quello della *Giornata di Studio in ricordo di Roberto Gusmani* tenutasi a Udine il 19 novembre 2010 dei cui Atti già

disponiamo¹ e ai quali rimandiamo per le intense testimonianze e per gli approfondimenti tematici: una ‘cronaca’ scientifica dell’evento è stata curata da Raffaella Bombi per «*Etudis Romànics*», 34 (2012), pp. 698-699, mentre lo scorso 27 ottobre 2011 Tullio De Mauro ha illustrato l’opera e le sue motivazioni ispiratrici davanti alla comunità scientifica, riunita a Udine per il XXXVI Convegno della Società Italiana di Glottologia.

In questa sede interessa proporre piuttosto un bilancio o almeno una traccia di riflessione su quelli che erano il suo metodo e la sua visione disciplinare, sui tratti della sua formazione, sul come egli abbia intersecato e interpretato le vicende della glottologia italiana per tutto un intenso cinquantennio, che cosa dalla scuola linguistica italiana egli abbia ricevuto e che cosa abbia dato e lasciato. Roberto Gusmani appartiene a una generazione per così dire intermedia di autorevoli studiosi che raccolgono a loro volta l’impegnativa eredità di Maestri del calibro di Vittore Pisani, Giacomo Devoto, Tristano Bolelli, Giuliano Bonfante, per citarne solo alcuni. La maturazione dei suoi interessi avviene in un periodo in cui è la linguistica storica l’oggetto privilegiato della ricerca. Non sorprende perciò che in più sedi Gusmani ne affermi con convinzione il primato: è solo la considerazione storica dei fatti linguistici, rileva lo studioso, a permettere «di apprezzare appieno l’omogeneità e la varietà insite in ogni stato di lingua, cogliendo al tempo stesso quel rapporto dialettico tra conservazione ed innovazione che caratterizza tutti i fenomeni di cultura e ne costituisce una chiave di lettura fondamentale»². Nella *Premessa* agli Atti di uno dei primi convegni della Società Italiana di Glottologia così si era espresso:

[...] in un momento in cui qualche linguista sembra provare un malcelato imbarazzo per l’indirizzo prevalentemente storico che ha a lungo caratterizzato i nostri studi, non è inutile ribadire [...] che la più genuina vocazione della linguistica resta quella di gettar luce, con l’ausilio dello studio delle lingue, sulla realtà storica in cui questa si colloca e di cooperare con le altre scienze che, con mezzi differenti, perseguono lo stesso scopo³.

La stessa *interlinguistica*, uno dei campi elettivi di interesse dello studioso, è esplicitamente prospettata come parte costitutiva della linguistica storica.

Lo studio dei contatti tra lingue e dei fenomeni che ne conseguono rientra a pieno titolo nell’ambito di competenza della linguistica storica. Di prestiti, calchi e via dicendo ha sen-

¹ V. ORIOLES (a cura di), *In ricordo di Roberto Gusmani (1935-2009)*, Atti della Giornata di Studio (Udine, 19 novembre 2010), Pisa - Roma, Fabrizio Serra editore, 2011.

² Il passaggio è tratto da *Attualità della linguistica: il suo ruolo tra le discipline umanistiche*, 1993, si cita dalla ristampa in R. GUSMANI, *Itinerari linguistici*, Alessandria, Edizioni dell’Orso, p. 353.

³ *La cultura italica*, Atti del Convegno della Società Italiana di Glottologia (Pisa, 19-20 dicembre 19077), Pisa, Giardini, 1978, p. 9.

so parlare solo in quanto ci si colloca nella dimensione diacronica e si riconducono tali effetti all'interferenza che li ha prodotti: studiarli significa essenzialmente individuare tempi e meccanismi del loro insorgere, nonché seguirne le vicende e le ripercussioni nella lingua che li ha accolti. Che solo in una prospettiva storica si possano adeguatamente affrontare tutti i problemi connessi, provano con ogni evidenza gli stessi modestissimi e incerti risultati di tutti i tentativi fatti per fondare su criteri puramente descrittivi l'identificazione dei prestiti⁴.

Formatosi alla scuola milanese di Vittore Pisani, Gusmani esordisce come indoeuropeista indirizzato verso una specializzazione sul terreno delle lingue praticate nella penisola anatolica del I millennio a.C. durante la fase che precede l'ellenizzazione. Ma in che termini si configura la sua filiazione scientifica nei confronti del Maestro? Sotto questo aspetto Marco Mancini ha giustamente rilevato che «come sempre accade nelle migliori tradizioni scientifiche, esiste una indubbia linea di continuità che da Pisani giunge alle rielaborazioni di Roberto Gusmani»⁵. Di ispirazione pisaniana è naturalmente la netta presa di distanza dal paradigma genealogista di tipo verticale e ramificatorio, così come nel segno della continuità si colloca il peso assegnato alla circolazione delle innovazioni nella dimensione dello spazio (vero e proprio incunabolo, osserva Mancini, della stessa teoresi sulle relazioni interlinguistiche), anche se, in materia, l'Allievo avrebbe assunto nel tempo una posizione più prudente del Maestro suggerendo un «ripensamento critico dell'approccio geolinguistico alla preistoria delle lingue indoeuropee»⁶ motivato dal «carattere piuttosto aleatorio di alcuni dei risultati conseguiti per quella via»⁷. Più netto il divario di valutazione sulla grandezza stessa di 'lingua'; se Pisani, erede della lezione neoidealistica crociana, manifesta una netta propensione «per il fatto linguistico individuale piuttosto che per l'astrattezza delle strutture linguistiche, per la *parole* prima ancora che per la *langue*»⁸ finendo con l'identificare il linguaggio di una determinata comunità linguistica con un indefinito 'fascio di isoglosse' «che appaiono in un dato momento o in un dato periodo negli atti linguistici degli individui facenti parte di

⁴ R. GUSMANI, *L'apporto degli studi sull'interferenza alla linguistica storica*, 1992, rist. in ID., *Itinerari linguistici* cit., p. 241.

⁵ ORIOLES (a cura di), *In ricordo di Roberto Gusmani (1935-2009)*... cit., p. 60.

⁶ R. GUSMANI, *La ricostruzione geolinguistica alla luce di alcuni recenti apporti in ambito indoeuropeo*, in *L'indoeuropeo. Prospettive e retrospettive*, Atti del convegno della Società Italiana di Glottologia (Milano, 16-18 ottobre 1997), a cura di M. NEGRI, G. ROCCA, F. SANTULLI, Roma, Il Calamo, 1998, p. 107.

⁷ *Ivi*, p. 108.

⁸ L'inquadramento è ancora di M. MANCINI, *Contatto e interferenza di lingue nei lavori orientalistici di G. Bolognesi*, in *Dall'Oriente all'Occidente. Itinerari linguistici di Giancarlo Bolognesi*, a cura di R.B. FINAZZI, P. TORNAGHI, Milano, ISU - Università Cattolica di Milano, 2008, p. 36.

quella comunità»⁹, Gusmani accredita la dimensione sopraindividuale della lingua in quanto patrimonio storico-culturale di una determinata comunità. Un altro tratto dovuto ad autonoma originale rielaborazione è la pratica integrata di linguistica e filologia, ineludibile nel momento in cui egli andava accostandosi a tradizioni scritte come quelle dell'Anatolia che si configurano come *Rest-sprachen*, incarnate da testi frammentari di complicata decifrazione che impongono «confidenza con l'«oggetto» epigrafico, tanto come testo quanto come supporto del testo, che non è evidentemente necessaria per le riflessioni su di una lingua, e sulle manifestazioni di quella, di grande e sicura tradizione letteraria»¹⁰.

Di significativo spessore teorico in Roberto Gusmani appare la considerazione dello statuto da assegnare ai risultati e all'operazione stessa della ricostruzione; non a caso egli aveva preso parte attiva al confronto sui fondamenti epistemologici del procedimento ricostruttivo promuovendo una memorabile sezione tematica di «Incontri Linguistici», 9 (1984). Gusmani non nega pregiudizialmente validità alla postulazione di un *reconstructum* a patto di chiarire che «il prodotto della ricostruzione non è una lingua naturale, ma un insieme di simboli a cui diamo veste fonetica per la comodità della rappresentazione, simboli che danno ragione di fasci di corrispondenze non casuali»¹¹. La caratterizzazione dell'archetipo indoeuropeo viene prospettata da Gusmani, «per sottolinearne il carattere speculativo», nei termini di una *proiezione ricostruttiva* in quanto «mira a dar forma a qualcosa della cui esistenza siamo certi, ma che è destinato a rimanere largamente indeterminato nella sua concretezza perché l'evoluzione del significante, non avendo carattere meccanicistico, non è ripercorribile a ritroso»¹².

Ne discende la problematicità del contributo che la linguistica storico-comparativa sarebbe in grado di dare all'archeologia preistorica, alla paleontologia, alla paleogenetica. Se infatti la ricostruzione linguistica ottiene risultati straordinariamente rigorosi sul versante dell'aspetto esteriore del segno, ossia del significante, è assai più approssimativa per quanto concerne il relativo significato, che risulta di norma molto generico ed entra in gioco essenzialmente quale elemento di convalida allo scopo di evitare confronti basati su coincidenze casuali. Ancor meno utili risultano le ricostruzioni del linguista ai fini dell'individuazione dei *realia*, ossia della particolare realtà extralinguistica evocata mediante il segno: prive come sono di ogni ancoraggio spaziotemporale, le entità ricostruite so-

⁹ V. PISANI, *Manuale storico della lingua greca*, Brescia, Paideia, 1973, p. 19.

¹⁰ M. NEGRI, *Roberto Gusmani: un anatolista tra linguistica e filologia*, in ORIOLES (a cura di), *In ricordo di Roberto Gusmani (1935-2009)*... cit., p. 35.

¹¹ È la corretta lettura di R. LAZZERONI, *Rileggendo Gusmani indoeuropeista*, in *ivi*, p. 70.

¹² R. GUSMANI, *Ricostruzione e modelli interpretativi*, in «Incontri Linguistici», 9 (1984), riproposto in *Id.*, *Itinerari linguistici* cit., p. 15.

no al di fuori della verosimiglianza fattuale, e dunque di limitata utilità per le discipline che mirano a gettar luce su una realtà preistorica.

Giunto attraverso questo percorso alla rivendicazione del carattere meramente linguistico e non genetico dell'indoeuropeo ricostruito e alla delegittimazione di ogni ricerca volta alla postulazione di un *Urvolk* indoeuropeo, Gusmani maturò un fermo rifiuto di ogni insidiosa connessione tra lingua e patrimonio genetico, opponendosi a qualsiasi parallelismo automatico tra *ethnos* e lingua. La lingua, pur occupando un posto importante nell'identità etnica, da sola non basta a costruirla; nell'introduzione agli Atti del convegno *Ethnos e comunità linguistica* Roberto Gusmani pone il problema senza ambiguità ammonendo «che le affinità di lingua non sono di per sé cemento sufficiente per creare il senso di una comune identità e che, per converso, l'uso di lingue differenti non ha impedito ad altre popolazioni di sentirsi partecipi di una stessa comunità»¹³. Dunque appartenenza etnica e usi linguistici possono benissimo divergere e d'altra parte non è assolutamente vero che la conservazione di un idioma sia condizione necessaria per sviluppare o mantenere un forte senso di autoidentificazione: che molti irlandesi (e ancor prima molti scozzesi) abbiano abbandonato il loro originario idioma celtico a favore dell'inglese, non ha certo messo in crisi il loro sentirsi irlandesi o scozzesi a tutti gli effetti.

La chiara opzione dello studioso verso l'aspetto storico del linguaggio non va intesa affatto come disconoscimento della dimensione sincronica e sistematica degli studi linguistici. Nella propria vicenda di studioso Roberto Gusmani replica da questo punto di vista un tratto costitutivo della linguistica italiana della seconda metà del Novecento: la capacità di contemperare l'approccio storico e gli interessi teorici. Ma in realtà c'è qualcosa di più: il venir meno, nel *modus operandi* di Gusmani, del senso stesso di una divaricazione tra linguistica diacronico-ricostruttiva e linguistica descrittiva che nella sua opera interagiscono e dialogano nel segno di una autentica circolarità dei saperi linguistici. Certo lo studioso si sottrae a campi di indagine che avverte come effimeri o incompatibili con i suoi orientamenti («programmaticamente aperto alle innovazioni teoriche», ma «non toccato dalla soggezione provinciale alle suggestioni dell'ultima ora» lo caratterizza Diego Poli¹⁴), ma ad esempio si misura ripetutamente con temi 'sensibili' della linguistica saussuriana facendo apparire ormai datato il drastico giudizio di Maurice Leroy, che nel *Profilo storico della linguistica moderna* aveva

¹³ R. BOMBI, G. GRAFFI (a cura di), *Ethnos e comunità linguistica: un confronto metodologico interdisciplinare*, Atti del Convegno internazionale di studi (Udine, 5-7 dicembre 1996), Udine, Forum, 1998, p. 14.

¹⁴ D. POLI, *Roberto Gusmani di fronte alle svolte teoriche degli anni Sessanta*, in ORIOLES (a cura di), *In ricordo di Roberto Gusmani (1935-2009)...* cit., p. 42.

parlato di «stato d'animo asaussuriano» della linguistica italiana (già De Mauro nelle *Addenda* alla terza edizione del *Cours* si domandava se «l'asaussurismo cronico della linguistica italiana avesse i giorni contati»). Non meno profondo è l'interesse manifestato da Gusmani per alcuni snodi significativi della storia del pensiero linguistico, dalla teoria del linguaggio degli stoici¹⁵ alla terminologia linguistica del *De dialectica* di Agostino¹⁶, fino ai densi profili riservati a figure come quelle di Ascoli e Schuchardt, nei confronti delle quali avvertiva una speciale sintonia.

Particolarmente acute le riflessioni sulla teoria del linguaggio di Aristotele che prendono le mosse da un primo intervento del 1986 (*"Bedeutung" e "Bezeichnung" in Aristotele?*) per giungere ai due contributi dedicati al libro *Gamma della Metafisica* e apparsi su «Incontri Linguistici», 28 (2005) e 29 (2006), rivisitati nel denso e articolato saggio *Il principio di non contraddizione e la teoria linguistica di Aristotele*, che ha visto la luce dopo la scomparsa dello studioso in *La contraddizione che nol consente. Forme del sapere e valore del principio di non contraddizione*¹⁷. Credo che valgano più di ogni altro giudizio le considerazioni di Domenico Silvestri «Quanto a shmaivnein le parole scritte da Gusmani in tutto l'arco dei suoi studi aristotelici (dal 1986 all'ultima rivisitazione postuma del 2010) mi sembrano, per molti aspetti, definitive»¹⁸. Mi piace qui ricordare l'esplicito riconoscimento da parte di Roberto Gusmani di un'opera di Walter Belardi come innesco di questa sua linea di interessi («Decisiva è stata infatti per me la lettura del volume *Il linguaggio nella filosofia di Aristotele*»): si accingeva a farne parola proprio nella relazione che gli era stata affidata al convegno Linceo promosso per onorare la figura dello studioso romano cui si era sempre più accostato negli ultimi anni e che l'improvvisa scomparsa gli impedì di leggere¹⁹.

Vista nel suo insieme, la produzione scientifica di Roberto Gusmani, ammirabile per originalità e vastità d'interessi, si può raccogliere attorno ad alcuni nuclei tematici, che concorrono a definire un profilo di ricercatore capace di spa-

¹⁵ R. GUSMANI, *L'ambiguità delle parole nella dottrina stoica*, in «Quaderni della Sezione di Glottologia e Linguistica - Università G. D'Annunzio», 4 (1992), pp. 55-59.

¹⁶ R. GUSMANI, *La terminologia linguistica di Agostino*, in *Miscellanea di studi linguistici in onore di Walter Belardi*, a cura di P. CIPRIANO, P. DI GIOVINE, M. MANCINI, Roma, Il Calamo, 1994, pp. 971-983.

¹⁷ F. PUPPO (a cura di), *La contraddizione che nol consente. Forme del sapere e valore del principio di non contraddizione*, Milano, Franco Angeli, 2010.

¹⁸ D. SILVESTRI, *Aristotele tra teoria e pratica della lingua. In margine agli studi aristotelici di Roberto Gusmani*, in ORIOLES (a cura di), *In ricordo di Roberto Gusmani (1935-2009)... cit.*, p. 86.

¹⁹ R. GUSMANI, *Walter Belardi e la linguistica classica, tra rigore esegetico e ripensamento critico*, in *Convegno in ricordo di Walter Belardi* (Roma, 12 novembre 2009), Roma, Accademia dei Lincei - Università di Roma 'La Sapienza' (Atti dei Convegni Lincei, 263), pp. 67-75.

ziare tra diversificate direttrici di indagine, dalla linguistica anatolica e indoeuropea alla storia del pensiero linguistico, dall'interlinguistica al plurilinguismo, in ognuna delle quali lo studioso ha conseguito risultati di eccellenza. Vale tuttavia la pena cogliere le linee di sviluppo dei suoi interessi individuando alcuni punti di svolta che segnano non tanto discontinuità quanto successive aperture di orizzonte.

Per l'anatolistica sono ben note le opere di respiro monografico quali il *Lydisches Wörterbuch* (1964) che, integrato dai tre *Ergänzungshäfte*²⁰ apparsi rispettivamente nel 1980, 1982 e 1986, resta tuttora un affidabile strumento per le ricerche su questa lingua. Non meno interessante *Il lessico ittito* (1968) che, sfidando l'assunto secondo cui il lessico offrirebbe elementi meno probanti ai fini della collocazione di un determinato idioma, propone un agile e sicuro approccio alle concordanze lessicali che connettono tale tradizione con gli altri gruppi linguistici indoeuropei. Più vicine al versante epigrafico ed esegetico le *Neue epichorische Schriftzeugnisse aus Sardis*²¹ (1975) che riuniscono il materiale in grafia epicorica venuto alla luce nel periodo compreso tra il 1958 e il 1971 in occasione degli scavi archeologici condotti dalla spedizione americana di Sardis guidata da George M.A. Hanfmann. L'interpretazione della trilingue licio-greco-aramaica di Xanthos scoperta nel 1973 ha rappresentato un tema prediletto di indagine da parte di Roberto Gusmani, che ne intuì l'importanza come elemento di accelerazione delle conoscenze sul licio. L'analisi linguistica della stele accompagna i suoi studi dal 1975, quando se ne occupò per la prima volta in un lavoro apparso sul secondo numero di «Incontri Linguistici», fino agli ultimi anni e tra l'altro è oggetto di un contributo (*Bemerkungen zum letzten lykischen Satz der Letôon-Trilingue*) apparso postumo nella *Gedenkschrift Neu* del 2010²². Prefigurando un orientamento corrente nell'odierna anatolistica, con i suoi significativi contributi sulle lingue anatoliche cosiddette 'minori', «egli ha avuto la piena consapevolezza dell'importanza del ruolo giocato da tali lingue e non è incorso nell'errore di identificare l'anatolico *tout court* con il solo ittito»²³. Ma Gusmani interviene con sicurezza ben oltre il campo specialistico dell'anatolistica, che non

²⁰ R. GUSMANI, *Lydisches Wörterbuch, mit grammatischer Skizze und Inschriftensammlung*, Heidelberg, Carl Winter Universitätsverlag ('Indogermanische Bibliothek', Zweite Reihe: Wörterbücher), 1964; Id., *Ergänzungsband: Lieferung 1*, 1980; *Lieferung 2*, 1982; *Lieferung 3*, 1986.

²¹ R. GUSMANI, *Neue epichorische Schriftzeugnisse aus Sardis, 1958-1971*, Cambridge (Mass.), Harvard University Press, 1975 (Archaeological Exploration of Sardis, Monograph 3).

²² R. GUSMANI, *Bemerkungen zum letzten lykischen Satz der Letôon-Trilingue*, in *Hethitica XVI. Studia Anatolica in memoriam Erich Neu dicata*, edenda curavit R. LEBRUN adiuvante J. De Vos, Louvain-la-Neuve, Peeters (Bibliothèque des Cahiers de l'Institut de Linguistique de Louvain, 126), 2010.

²³ P. DARDANO, *Miscellanea anatolica*, in «Aula Orientalis», 30 (2012), p. 175.

rimane mai un *hortus conclusus* e marginale, ma anzi lo porta ad inserirsi proficuamente, rivitalizzandola, nell'alveo della prassi indeuropeistica classica, fornendogli spunti di novità per penetrare, con acutezza, in altri domini linguistici, dalle lingue di ceppo germanico a quelle slave, dal greco alle lingue dell'Italia antica secondo una varietà di applicazioni, ai diversi livelli di analisi, che ne fanno un indoeuropeista completo.

Nella prima metà degli anni Settanta si va profilando tra gli interessi di Gusmani un nuovo campo di indagine, stimolato per sua stessa ammissione dal nuovo contesto didattico in cui viene a trovarsi una volta trasferito da una Facoltà di Lettere (Messina) a una Facoltà di Lingue (Udine). Interpretando gli interessi di un uditorio di formazione non classicista, sposta il suo *focus* sui fenomeni d'*interferenza linguistica* ovvero, come l'avrebbe poi denominata, sull'*interlinguistica*, con cui egli intende «quel settore della linguistica che studia le condizioni in cui si determina il contatto fra lingue e gli effetti che ne scaturiscono»²⁴: in quest'ambito mette a punto un modello, tuttora largamente utilizzato, di analisi e classificazione delle diverse tipologie del contatto tra lingue. Tralasciamo qui sia un esame particolareggiato dei risultati conseguiti da Gusmani in questo campo d'indagine, per il quale disponiamo di analisi puntuali (a cominciare da Mancini²⁵) sia l'enumerazione analitica dei lavori riconducibili a tale filone, rimandando ai ben noti *Saggi sull'interferenza linguistica*²⁶ e al capitolo comparso con il titolo *Interlinguistica* nel manuale *Linguistica storica* curato da Romano Lazzeroni. Posto che le relazioni interlinguistiche sono inseparabili dalla condizione bilingue che ne costituisce l'antefatto e il presupposto, non sorprende che anche il plurilinguismo abbia rappresentato uno degli assi portanti dell'impegno scientifico dello studioso. Se ne è ampiamente parlato in premessa a una raccolta di studi dovuta all'iniziativa Centro Internazionale sul Plurilinguismo dell'Università di Udine²⁷ che tematizzano questo specifico importante segmento degli interessi scientifici e istituzionali di Roberto Gusmani. Ma non possiamo non ricordare anche in questa sede – lo ha fatto in premessa il Rettore dell'Università di Udine prof. Cristiana Compagno – l'azione svolta in seno alla Comunità di lavoro Alpe-Adria (fin dai primi anni Ottanta), la successiva costituzione del Centro Internazionale sul Plurilinguismo (attivato dal 1° gennaio 1993), e in questa cornice la promozione di importanti convegni e la fondazione della rivista «Pluri-

²⁴ R. GUSMANI, *Interlinguistica*, in R. LAZZERONI, *Linguistica storica*, Roma, Nuova Italia Scientifica, 1987, p. 87.

²⁵ M. MANCINI, *Gusmani e l'interlinguistica*, in ORIOLES (a cura di), *In ricordo di Roberto Gusmani (1935-2009)*... cit., pp. 51-64.

²⁶ R. GUSMANI, *Saggi sull'interferenza linguistica*, 2ª ed. accresciuta, Firenze, Le Lettere, 1986.

²⁷ C. MARCATO, V. ORIOLES (a cura di), *Studi plurilingui e interlinguistici in ricordo di Roberto Gusmani*, in «Plurilinguismo. Contatti di lingue e culture», 16 (2009) [2011].

linguismo» (dal 1994, poi «Plurilinguismo. Contatti di lingue e culture»), e ancora i ripetuti equilibrati interventi in materia di valorizzazione della diversità linguistica e di tutela delle lingue locali e la grande attenzione rivolta al contesto territoriale in cui egli si è trovato ad operare, quel Friuli collocato al crocevia di complesse intersezioni linguistiche (slavo-germaniche-romanze) e luogo elettivo di interazione tra culture diverse.

Concludo ringraziando i colleghi della Facoltà di Lingue e letterature straniere e dell'Università degli Studi di Udine, le personalità del mondo accademico, a partire dal Magnifico Rettore Cristiana Compagno, gli allievi della Scuola udinese da lui fondata nonché il Consorzio Universitario del Friuli che non solo ha sostenuto questa pubblicazione, ma è stato sempre sensibile agli stimoli che da Gusmani provenivano e sempre pronto a trasmettergliene in una sorta di osmosi che ha segnato la fase pionieristica dell'Ateneo friulano. Roberto Gusmani lascia un vuoto non facilmente colmabile nel Dipartimento di Glottologia e Filologia classica (dal 2011 ridenominato Dipartimento di Studi umanistici) e nell'intera comunità scientifica nazionale e internazionale, e soprattutto tra gli studenti sempre in primo piano nella sua idea di Università. Ma ci confortano da una parte i segni di attenzione rivolti alla sua personalità scientifica attraverso prestigiosi riconoscimenti – l'Accademia Nazionale dei Lincei nel 2008 aveva attribuito a Roberto Gusmani il titolo di Socio corrispondente della Classe di Scienze morali, storiche e filologiche – e dall'altra la pronta e partecipe adesione a questa silloge assicurata da così qualificati e numerosi colleghi italiani e stranieri i cui preziosi contributi riflettono la complessità degli interessi dello studioso e testimoniano la continuità della sua lezione.

Vincenzo Orioles